



Carissimi Confratelli,

Compio il mesto incarico di comunicarVi l'improvvisa morte del Venerato nostro Confratello

Sac. GIOVANNI ARESE

di anni 71

avvenuta la sera del 12 luglio scorso.

La sua repentina scomparsa ha lasciato nel cuore di tutti una specie di smarrimento, molto più che, nonostante l'età, godeva di una agilità fisica quasi giovanile, per cui fino alla vigilia del suo trapasso poté soddisfare con edificante zelo ai suoi impegni di ministero.

Il nostro caro Don Arese nacque a Fossano, in Fraz. Antonio del Baligio, il 3 ottobre 1873. Ancora in tenera età si trasportò con la famiglia a San Lorenzo, dove rimase fino all'inizio degli studi secondari. Nel periodo della sua fanciullezza, a giudizio del suo Parroco, si distinse per soda pietà, bontà di cuore, laboriosità, umiltà senza pari. All'età di 15 anni entrò nel Seminario Diocesano presso il Santuario di Cussanio. Non si hanno notizie precise di questo primo periodo di formazione clericale, ma dalle poche espressioni raccolte dal suo labbro, furono anni che impressero nel suo animo indelebili e soavi ricordi, che godeva rievocare, specialmente parlando delle figure più care e rappresentative fra i suoi insegnanti e Superiori.

Per ragioni di salute, dopo quasi 8 anni dovette allontanarsi da quel soave nido di pietà e di sapere e, dopo un breve periodo di interruzione negli studi, entrò nel 1896 nell'Aspirantato e Noviziato di Foglizzo Canavese. Vestì l'abito clericale per le mani del Servo di Dio Don Michele Rua il 7 dicembre 1896 e dopo l'anno di prova emise i voti triennali, seguiti dalla professione perpetua, che emise il 10 settembre 1900.

Nel 1901 venne mandato a Pavia, dove frequentò le Scuole del Seminario per lo studio della Teologia. Al termine del corso ricevette l'ordinazione Sacerdotale per le mani di Monsignor Francesco Ciceri, Vescovo Diocesano.

Il « Curriculum Vitae » del nostro Don Arese non presenta le varianti che in genere caratterizzano quello della maggioranza dei Salesiani poichè, venuto a Pavia da Chierico, vi rimase senza interruzione e parentesi fino al tramonto della sua laboriosa giornata.

Giovane Chierico prima, a fianco del Venerando Don Porta, sempre intento all'opera per il decoro della Chiesa, zelante nello svolgere e spiegare la sua attività per lo sviluppo dell'Oratorio; giovane Sacerdote poi, sempre pronto a portare aiuto e conforto ovunque si cercasse la sua opera o venisse richiesto per Ministero.

Direttore della Casa per tanti anni e vigile sentinella del Santuario conservò e sviluppò la tradizionale e secolare devozione verso la Beata Vergine delle Grazie, titolare di questa nostra Chiesa Parrocchiale.

Quando i Salesiani giunsero a Pavia la loro Sede più che ambiente di attività sembrava un romitaggio: a poco a poco Don Arese riuscì a creare un buon Oratorio raccogliendo dalle varie Parrocchie della Città e periferia numerosi giovani, che nel nome di Don Bosco trovarono asilo sicuro per passare nella gioia dello spirito i giorni festivi e le ore libere della sera.

Il sorgere poi dell'importante Stabilimento della Snia Viscosa, con le relative case popolari, ha creato l'ambiente favorevole all'Apostolato del nostro Don Arese. Quante anime si raccolsero intorno ai figli di Don Bosco attratte soprattutto dalla carità e squisita bontà del nostro Confratello!

Questo buon popolo comprese l'animo del Sacerdote di Dio e corrispose con slancio alle sue direttive. Basti ricordare le solenni celebrazioni Centenarie della Madonna delle Grazie, l'impianto del nuovo concerto di campane, l'acquisto del nuovo organo liturgico per dimostrare in concreto l'affetto e l'ammirazione che questa popolazione nutriva verso colui, che con linguaggio espressivo ha sempre chiamato con l'appellativo di Padre.

E quando alcuni anni fa il nostro Santuario fu eretto a Parrocchia unico desiderio di questo buon popolo fu di avere in Don Arese il primo Pastore; i Superiori ben volentieri lo appagarono premiando così anche il lungo lavoro del buon Salesiano, che venne nominato primo parroco di questo gregge, e lavorò fino alla fine per questi suoi figli senza mai dir basta...

Caratteristica del caro Confratello fu la grande carità verso tutti: l'«*Omnibus omnia factus sum*» dell'Apostolo San Paolo fu attuato in pieno dal caro Don Arese, poichè si diede a tutti senza misura e senza restrizione. Dal suo labbro mai una negativa, mai una frase dura, mai una espressione austera; fu sempre uguale, sempre pronto per il povero e per il ricco, per il fanciullo come per il grande, per tutti purchè ci fosse da aiutare, confortare, soccorrere.

La sua grande carità traspariva in modo tutto particolare dal Tribunale di Penitenza che fu la sua cattedra, il suo pergamo e la sua dura penitenza. Chi potrà contare le interminabili ore di confessionale che passò non solo nella nostra Chiesa, ma nei numerosi Istituti Religiosi della Città che se lo disputavano come Confessore, e in quasi tutti i Paesi della Diocesi? La sua Direzione Spirituale era ispirata a quel sano ottimismo evangelico, che attirava, conquideva e sanava senza abbattere.

Quante anime accorrevano in ogni ora del giorno al suo Confessionale, quanti Sacerdoti si giovarono del suo ministero, quante persone, anche fra le classi più distinte, erano attratte dalla sua bontà e anche a costo di lunghe ore di attesa, volevano accostarsi di preferenza a Lui che tanto bene personificava la mansuetudine del Cuore di Gesù.

Fu appunto questa sua larga effusione di carità che gli conquistò l'affetto e l'ammirazione di tutti.

Quando si sparse in Città la nuova dell'improvviso malore che lo aveva colpito fu un accorrere continuo di persone desiderose di visitarlo e vederlo ancora una volta. E scomparve... in una forma repentina, improvvisa e vorrei quasi dire in quella forma priva di ogni frastuono come fu tutta la sua vita.

La sera dell'11 luglio, dopo la funzione Parrocchiale, e recitate le preghiere in unione coi suoi figli spirituali, rivolse come consuetudine alcune parole di Buona Notte. Ispirandosi al Santo del giorno seguente San Giovanni Gualberto, parlò diffusamente del perdono Cristiano, inculcando ai presenti la necessità della pratica di questo Comandamento Divino.

Ritiratosi in camera nulla faceva prevedere la catastrofe, poichè aveva semplicemente accusato una lieve indisposizione, che facilmente si sarebbe risolta nella notte. Il mattino seguente invece un Confratello passando presso la sua stanza e trovatala semiaperta lo chiamò e non ricevendone risposta entrò e lo trovò disteso a terra privo di sensi. Si ricorse a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza. Vari Dottori si avvicendarono al suo capezzale, vari Professori dell'Università, suoi ammiratori, lo visitarono; si fece anche un consulto; ma tutto fu vano. La giornata del caro Don Arese stava per finire. Gli venne amministrato il Sacramento degli infermi, gli furono recitate le Preghiere dei moribondi e alle 17,30 senza nessun brusco movimento rese il suo spirito al Signore.

Inutile descrivere i quadri di pietà filiale che si verificarono nei giorni in cui la salma fu esposta. Sua Ecc. Mons. Vescovo fu tra i primi venuti a benedire la Salma; dopo di Lui centinaia e centinaia di persone passarono in pietoso pellegrinaggio a pregare, a contemplare per l'ultima volta le care e paterne sembianze del buon Sacerdote di Cristo.

I funerali ebbero tutta l'impronta di una dimostrazione di pietà filiale. Popolo e Clero si avvicendò in santa gara, con varie espressioni di venerazione verso l'umile figlio di Don Bosco, che tutto si donò per il prossimo.

La Messa esequiale fu celebrata dall'Economo Ispettorale. Nel pomeriggio per il trasporto ufficio

il Signor Ispettore, il quale pure lesse parole di elogio per il Confratello additandolo come esempio di Sacerdote integerrimo e di Salesiano, che lavorò senza mai riposarsi sull'esempio di D. Bosco.

Carissimi Confratelli. Molte cose ancora si potrebbero rilevare nella figura di Don Arese, ma oltrepasserebbero i limiti propostici in questa lettera necrologica; ci basti raccogliere dalla sua vita quelle lezioni di carità, di umiltà e abnegazione completa di se stesso, che furono i segni più rilevanti della sua struttura morale e religiosa.

Memori però dei tremendi giudizi di Dio non dimentichiamo di usare verso il caro Confratello la carità dei nostri abbondanti e fraterni suffragi. Vogliate pure ricordare al Signore questa Casa e chi si professa in Don Bosco Santo

aff.mo Confratello
Don Cesare Savazzi
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. GIOVANNI ARESE nato a Fossano (Cuneo) frazione Antonio del Baligio il 3 ottobre 1873, morto a Pavia il 12 luglio 1944 a 71 anni di età, 46 di professione, 41 anni di sacerdozio. Fu Direttore per 26 anni.

